



Riuscirà l'UE a governare la futura Pac?

Come è ormai certo, anche dopo il rinnovo del Parlamento europeo e della Commissione, la futura Pac sarà governata dal cosiddetto *new delivery model*. Le decisioni relative all'applicazione sia del Primo sia del Secondo pilastro saranno attribuite agli Stati membri, incaricati del Piano strategico nazionale (Psn). L'Unione europea si limiterà a dettare le regole generali e la Commissione, una volta approvato il Psn, sarà incaricata di controllare che gli Stati membri adempiano agli impegni assunti. A questo scopo, sulla base di una serie di indicatori (di output, impatto e risultato), saranno prefissati dei target, ai quali saranno associati premi per i virtuosi e sanzioni per gli inadempienti. Eccellente! Si semplifica, si avvicinano le decisioni ai soggetti interessati, si guarda ai risultati e non al modo di raggiungerli: è l'uovo di Colombo? Viene da chiedersi come mai non ci si fosse pensato prima.

Il problema è che questo sistema ha un punto debole: potrebbe funzionare (e già non sarebbe semplice) se la Pac fosse composta da misure il cui obiettivo fosse specifico, chiaro a tutti e ben delimitato. Ma non è così.

UNA FORMULA AMBIGUA

Ragioniamo su quel 73% dei fondi della futura Pac che sarà destinato ai pagamenti diretti. L'obiettivo dichiarato è il «sostegno al reddito per la sostenibilità», che già così è difficile tradurre in indicatori target: quale reddito? Quello agricolo, quello della famiglia o altro ancora? Quali indicatori per la sostenibilità? Quale sistema di pesi per tenere conto sia del reddito sia della sostenibilità? Siamo certi poi che esistano delle statistiche affidabili per tutto questo?

Peraltro, come si insegna nel primo anno dei corsi di economia, un pagamento ad ettaro aiuta la rendita. Non il profitto, tantomeno la sostenibilità. Più sale la rendita, più il reddito si riduce, come fanno tutti gli affittuari che, come effetto indiretto

dei pagamenti diretti, devono far fronte a canoni sopravvalutati.

La voluta ambiguità della formula del «sostegno al reddito per la sostenibilità» renderà impossibile per la Commissione individuare indicatori e target adeguati per premiare i virtuosi e, peggio ancora, per sanzionare gli inadempienti.

Nella consapevolezza a priori di questa impossibilità, è facile immaginare che ogni Stato membro andrà per la sua strada, interpretando le regole europee a proprio comodo, nella certezza che a ogni eventuale contestazione della Commissione (basata su indicatori inconsistenti perché è ambigua la natura dell'intervento) si potrà sempre obiettare, eccipere, contrapporre eccezioni e farla franca. Avremo così 27 politiche agricole nazionali.

Niente di sorprendente se questo dovesse accadere, anche se va ricordato che la Pac era stata introdotta per garantire pari trattamento a tutti gli agricoltori nel mercato unico europeo. C'è poi una possibile conseguenza a più lungo termine sul finanziamento delle politiche agricole e di sviluppo rurale. Dovesse evidenziarsi nell'UE un fallimento della capacità di indirizzo, controllo e sanzione nei confronti degli Stati membri, verrebbe meno anche la motivazione a destinare alla Pac la fetta attuale del bilancio europeo. Chissà che la proposta della futura Pac non risponda a una strategia a lungo termine studiata per liberare risorse nel bilancio dell'Unione? Scaricando il peso della Pac, Bruxelles recupererebbe in questo modo fondi da destinare alle sue priorità più urgenti e combattere populismi ed euroscetticismo: crisi economica, occupazione, immigrazione, terrorismo, nuove fonti energetiche, inquinamento e cambiamento climatico, innovazione e capitale umano. Ma gli Stati membri dovrebbero farsi carico della propria agricoltura in un sistema di politiche disorganico e in un mercato frantumato, trovando ciascuno i fondi nel proprio bilancio. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.